Anno IV. | 155 — Udine, Giovedì-Venerdì 14-15 Luglio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Non Prigioniero?!!

Quando noi andiamo ripetendo che lo stato attuale di cose non può durare in Roma senza che ogni dì più sia menomata la potenza della Cattolica Chiesa e la Autorità e libertà del Pontefice Capo dei Cattolici di tutto il mondo, i messeri sedicenti liberali, d'ogni risma e colore, dai pretendenti al titolo di Conservatori fino ai più avanzati progressisti ci si scagliano contro, spergiurando e rispergiurando in tutti i modi vogliono far credere che la Chiesa mai non si trovò in così prospere condizioni come da allora che al Papa fu tolto il dominio temporale, nè mai il Papa fu tanto libero ed indipendente nello esercizio della autorità sua come dal giorno in cui, usando del grimaldello, piantò le tende al Quirinale un altro Re impossessandosi della reggia Pontificia.

Quando noi cattolici andiamo ripetendo che il governo d'Italia chiuse in prigione il Capo della Cristianità, e domandiamo che al Romano Pontefice, all'Augusto Prigioniero del Vaticano sia ridonata la sua libertà, sedicenti conservatori, malve di tutti i colori, progressisti ministeriali ed antimonarchici ci regalano i titoli di ipocriti, di mentitori, e s'arrabattano per provare che il Papa è libero, che il Papa potrebbe uscire a suo beneplacito per le vie di Roma e d'Italia tutta, che anzi il liberale e *cattolicissimo Governo* d'Italia, manderebbe in gran tenuta i reali Carabinieri a prestare al Pontefice gli onori sovrani come domanda la legge delle guarentigie.

Ma la ipocrisia dei liberaloni e delle loro guarentigie, lettera morta, si fa palese di quando in quando così solennemente che non è possibile in modo maggiore.

In forza delle guarantigie al Capo della Chiesa cattolica spettano gli onori ed il titolo di Re. Ma guardati cielo che per le piazze d'Italia si gridasse Viva il Pontefice e Re. Il grido che si espandesse dal cuore, sarebbe sedizioso in faccia a quel governo che colla firma regale sanzionò le guarentigie. Chi osasse emettere quel grido sarebbe un perturbatore dell'ordine pubblico, un provocatore, e gli spetterebbero le *manette*. Quando in piazza a S. Pietro parve a qualcuno vedere la persona di Papa Pio IX al davanzale d'una finestra del Vaticano, la voce che il Papa era là e si poteva vederlo, corse in un baleno per tutta l'amplissima piazza, e fu un corri corri sotto quella finestra ed un acclamare festoso « Viva il Santo Padre Pio IX! » Qualcuno memore degli onori che al Papa concedono le guarantigie gridò anche Viva Pio IX Pontefice e Re, ma non l'avesse mai emesso quel grido! Nel liberalissimo regno, da coloro che cantano e ricantano che il Papa è libero, che le guarantigie assicurano l'indipendenza e la libertà del Pontefice, da questi messeri vennero emesse urla e fischi, e voci di minaccie e di morte. I cattolici che legalmente gridavano Viva Pio IX Pontefice e Re furono presi a sassate, poi dalle benemerite guardie arrestati ed ammanettati, condotti a vedere il sole a scacchi quali perturbatori dell'ordine pubblico!!!! Gli eroi invece schiamazzanti contro le leggi decorati forse di qualche croce!!!!

Ma come potrebbe il Papa, non tenersi prigioniero del governo d'Italia, se per non compromettere la libertà personale de' suoi figli non gli è neppure permesso d'affacciarsi ad una finestra del Vaticano?

Ipocrisia, ipocrisia raffinata, non ti sei coperta abbastanza; la diabolica coda ti scappa di sotto il manto, e ti designa per quel mostro che sei realmente.

« *Il Papa è libero, e la sua schiavitù non è che una invenzione del Clericalismo* ». E' così che voi dite, ipocriti liberaloni ma le vostre gesta istesse son là a darvi la più solenne smentita.

Il Capo della Cattolica Chiesa, quegli che governa milioni e milioni di figli sparsi per tutto il mondo, non è libero no, ma sta racchiuso prigioniero e guardato dai vostri satelliti. Vivo o morto, il Papa è sempre vostro prigioniero, e ciò non conviene nè a noi italiani, nè agli altri milioni di nostri fratelli che sparsi per tutto il mondo con noi lo riconoscono e lo venerano loro padre.

I fatti successi l'altr'ieri a Roma stanno a provare ancora una volta come sia dura la condizione che è stata fatta al Papa con la breccia, come sieno ipocrite le guarentigie, ipocriti e malvagi coloro che hanno il mandato di applicarle.

E come potremo noi cattolici sottostare a tanto scherno a tanta umiliazione, al supremo dolore d'aver prigioniero il nostro Padre amatissimo; di vederci impediti perfino di accompagnare con pubblici onori funebri, una salma preziosa al Campo Santo; di udirci chiamare provocatori perchè espandiamo con tutta la forza, ma pur sempre legalmente, il nostro cuore, ed inneggiamo al regnante Pontefice e Re Leone XIII, degno successore dell'immortale Pio IX?

L'ipocrita Governo dia pure a vedere d'essere spiacentissimo pei fatti accaduti nella Roma dei Papi la notte del 12 corr. A caratteri nerissimi resteranno registrate nella storia del liberalissimo nostro regno quelle gesta nefande perpetrate da un pugno di mascalzoni entrati nell'eterna città per la breccia e perpetrate sotto gli occhi di un Governo che dichiara di voler rispettare e far rispettata la libertà del Vicario di Cristo.

In attesa che i giornali di Roma ci rechino maggiori ragguagli sulla imponente dimostrazione di affetto al defunto Pontefice data dai Romani e sulle tristissime scene cui diede protesto, pubblichiamo alcuni cenni che troviamo nei dispacci comunicati ai giornali:

Il trasporto della Salma di Pio IX dalla Basilica Vaticana a quella di S. Lorenzo riuscì solennissima, commovente. Tutta Roma accorse al suo passaggio. Folla enorme seguiva il carro recitando preci, portando torce.

Quando il corteggio arrivò in Piazza S. Pietro, tutta la Piazza venne come per incanto illuminata con fuochi di bengala. Tutte le finestre erano pure illuminate e ne discendeva una pioggia di fiori. A un certo punto una banda di mascalzoni assalì i cattolici con bastoni e con sassi diretti specialmente contro le carrozze dei Prelati.

Vi furono dodici persone fra contuse e ferite. Molti arresti. La truppa caricò la masnada da San Lorenzo a Termini. L'indignazione pubblica è al colmo.

L'Agenzia *Stefani* comunica in proposito il seguente dispaccio.

Roma 13.

Il corteo pel trasporto della salma di Pio Nono si mosse a mezzanotte con un carro pomposo, torcie, ed un seguito di 3000 persone e 200 carrozze.

In piazza Rusticucci varie persone gridarono *Viva l'Italia*, il *Re*, l'*Esercito*; i portatori delle torcie gridarono *Viva il Papa*. Al ponte S. Angelo, via Banco, S. Spirito la questura tentò, riuscendo parzialmente, di dividere i clericali dai dimostranti.

In Piazza Pasquino fuvvi della confusione essendosi spaventati i cavalli di una carrozza. Il Corteo procedette ordinatamente fino a piazza Gesù; quivi avvenne un tafferuglio acquietato da tutte le autorità. In piazza Termini le grida fecersi generali da ambe le parti. Lanciaronsi sassi. La truppa separò il corteo dai dimostranti. Poscia il corteo proseguì tranquillamente fino a San Lorenzo. Tre soli sarebbero i feriti leggerissimamente: un prete, una donna, e un altro individuo.

Furono fatti alcuni arrestati.

(*Vedi resoconto del Senato e le ultime notizie*).

L'Italia e l'alleanza austro-germanica

Diamo il testo dell'articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse* sull'Italia e l'alleanza austro-germanica e che fu segnalato dal telegrafo. Vi sono in esso molte verità e sopratutto molta sincerità.

La *Neue Freie Presse* dice apertamente e lealmente che l'alleanza italiana sarebbe per l'Austria cosa molto gradita, ma esprimo pure con uguale franchezza a quali patti l'impero austro-ungarico l'accetterebbe. È un contratto chiaro e lampante che essa propone all'Italia. Noi saremo vostri amici sinceri e fidati — dice il giornale viennese — non vi lasceremo soli nell'ora del pericolo, ma a patto che voi rinunziate alle vostre velleità « irredentiste » cioè al Tirolo, a Trieste e all'Istria.

Vi accomoda? *C'est à prendre ou à laisser.*

Ecco l'articolo della *N. F. Presse:*

« Sono più anni che difendemmo il pensiero politico che l'Italia doveva entrare coll'Austria e la Germania in rapporti di amicizia più stretti e salutammo con gioia sincera le visite di Francesco Giuseppe a Venezia e di Guglielmo a Milano, perchè in esse credevamo di scorgere due prove concludenti che uno dei nostri pensieri prediletti stava per verificarsi. Se il gabinetto Minghetti non fosse stato rovesciato, o, per meglio dire, se la destra fosse rimasta al potere, la nostra speranza si sarebbe anche realizzata. I vari ministeri di sinistra che si succedettero dal 1876 in qua ritardarono il compimento di questo fatto. Questi gabinetti ebbero comune, malgrado la diversità delle persone dalle quali erano formati, un segno caratteristico: essi condussero una politica oscillante, o, per meglio dire, essi non fecero punto politica estera. Essi non seppero impedire che le relazioni fra la Germania e l'Italia si raffreddassero; essi non poterono o non vollero impedire certe dimostrazioni dell'*Irredenta*, colle quali si offendeva gravemente l'Austria. L'affermazione che l'Italia non doveva legarsi da nessuna parte e che doveva conservare le mani libere, non era che un pretesto per tutti i ministeri di sinistra.

Essi si aggrapparono a questa politica delle mani *libere* con *sguardi furtivi* alla Francia repubblicana, alla quale dedicavano un amore segreto e pur troppo non corrisposto, e giunsero felicemente a tale da suscitare in Austria *diffidenza* ed in Germania *indifferenza* verso l'Italia.

« Tutte le volte in cui proponemmo una unione dell'Italia ai due imperi, si ripercuoteva dalla penisola un'eco strana. Non solo i giornali ufficiosi, ma anche la stampa dell'opposizione si era sviata nell'idea fissa che l'Italia doveva serbare l'indipendenza delle sue decisioni; che potesse scegliere i suoi amici soltanto nel momento decisivo. Anche gli organi della destra pensarono alla Francia, pur tenendosi indecisi e prudenti. All'estero non si sa, oppure si sa poco quanto fosse potente fino agli ultimi tempi, nelle classi colte d'Italia, la predilezione per la Francia, e quanto forte influenza essa esercitava sulle stesse vedute politiche di coloro che non escludevano la convinzione che Nizza e Savoia fu un prezzo troppo alto per l'aiuto del 1859.

« L'amaro disinganno di Tunisi ha operato a *questo proposito* un vero miracolo. Esso ha trasformato l'opinione pubblica in Italia in modo improvviso e, crediamo, stabile. Due motivi vi hanno potentemente *contribuito*. Primo, il dolore di essere trattati in modo così cattivo ed umiliante da *una* nazione amica e sorella di *razza*; il secondo, la scoperta che la tanto decantata politica delle *mani libere* conduce alla conseguenza di trovarsi soli nell'ora del pericolo. Bisogna *tener bene in mente* questi due motivi per non correre il pericolo di giudicare in modo ingiusto l'attuale corrente degli animi in Italia. Non è solo il dispetto della sofferta umiliazione ed il desiderio di vendetta che fa parere desiderabile agl'italiani un avvicinamento all'Austria ed alla Germania, ma altrettanto la convinzione di essere stati fino ad ora sopra una falsa strada e che bisognava tornare indietro.

« Questo sentimento diventa ogni giorno più generale in Italia ed i numerosi articoli che spuntano nei giornali dei diversi partiti vi danno una impressione altrettanto decisiva quanto le dimostrazioni anti-francesi nelle vie delle maggiori città. Si domanda una nuova politica estera, un rinnovamento degli attuali rapporti colla Austria e la Germania, e uomini eminenti come Minghetti e Marselli chiedono addirittura un'alleanza dell'Italia con i due imperi. Essi appoggiano le loro domande colle stesse ragioni che noi facemmo valere così spesso e l'articolo dell'*Opinione* il cui autore sarebbe il sig. Minghetti dà la parola decisiva: « Ogni rimasuglio di odio contro l'Austria, che era sacro finchè non esisteva l'Italia, sarebbe oggi un errore. Dobbiamo acquistarci l'amicizia dell'Austria — continua l'articolo — appoggiando validamente le sue domande sul Danubio e non parlando specialmente più delle provincie *irredente*.... Noi desideriamo di mantenere le migliori relazioni colla Francia; senza invidia amiriamo la ognor crescente sua grandezza, ma crediamo che il miglior mezzo per raggiungere lo scopo stia in un accordo cordiale colla Germania e coll'Austria. »

« Ed è ancor più felice il signor Marselli allorchè dice che, per quanto l'Italia stimi un'alleanza coi due imperi, e per quanto debba cercarla, essa non deve offrirla ora onde non parere di volerla imporre e perchè a Vienna ed a Berlino non si creda che il dispiacere per Tunisi è l'unico motivo del rivolgimento; ma che l'Italia deve con una buona politica mostrarsi degna dell'amicizia della Germania e dell'Austria.

« Anche i giornali della sinistra parlano già in modo simile. Non è la sola opposizione la quale chiede un cambiamento nella politica estera, ma lo stesso partito governativo, i membri dell'estrema sinistra i quali si sono persuasi dell'isolamento dell'Italia. Non è forse uno strano segno dei tempi che quel Cavalotti, che la nostra

polizia cacciò come un vagabondo da Trieste allorchè vi venne per assistere alla rappresentazione di una sua commedia, che questo poeta e deputato repubblicano raccomandasse ultimamente alla Camera l'alleanza all'Austria?

Si può dire che oggi tutti gli uomini politici ragionevoli d'Italia s'incontrano nel pensiero che nulla si vuole e si può intraprendere contro la Francia, ma che bisogna pensare perchè in avvenire l'Italia non rimanga sola ed abbandonata e che gli amici dei quali essa ha bisogno stanno a Vienna ed a Berlino.

« Non abbiamo bisogno di assicurare che abbiamo letto con grande piacere queste dichiarazioni. Noi siamo lieti che un pensiero d'alleanza da noi proposto e difeso e che era stato accolto in Italia con cortese freddezza trovi ora così generale e zelante approvazione. Non è forse naturale che l'Italia la quale ha bisogno di pace e che da sola non è abbastanza forte per tenere testa ad un'altra grande potenza, si avvicini ai due Imperi l'accordo cordiale de' quali, che il pugno czeco cerca invano di scuotere, garantisce la conservazione della pace europea? Una amicizia colla Francia è per l'Italia sempre malsicura. Anche se non vogliamo andare tanto lungi quanto la *Opinione*, la quale crede che non si sa chi governerà domani in Francia, ci rammentiamo però benissimo quanto era vicino anche sotto la stessa Repubblica — certo sotto il ministero Fortou-Broglie — il pericolo di una guerra contro l'Italia. L'Austria e la Germania sono amici più fidi e l'Italia non ha bisogno di fare alcun sacrificio per essere per loro la benvenuta. Essa deve soltanto divezzarsi a chiedere da noi nuovi sacrifici, essa deve rinunziare a meditare ingrandimenti di territori a nostre spese. Non appena la politica estera dell'Italia sarà fatta in modo che qui a Vienna si sia autorizzati a convincersi che si può avere nell'Italia un amico onesto e non guidato da pensieri egoisti, si stringerà molto volentieri la mano offerta. Ma per realizzare questa lieta supposizione il legame fra l'Austria e la Germania deve essere sincero, incrollabile — osservazione finale questa che non è certo diretta agli italiani i quali in questo momento apprezzano molto meglio il valore dell'alleanza austro-tedesca di certi uomini politici qui **a Vienna.**

GLI AVVENIMENTI IN AFRICA

GIUDICATI DAL *TIMES*

« Il governo francese, scrive il *Times*, incomincia appena ora a comprendere la vastità dell'impegno assunto col protettorato imposto alla Tunisia.

L'esperienza fatta in Algeria ha abbondantemente dimostrato quanto lungo e fastidioso sia il cammino necessario a percorrersi, per introdurre la civilizzazione europea fra le tribù arabe dell'Africa settentrionale.

Sono trascorsi pochi giorni dacchè i Kromiri parevano scomparsi dinanzi ai battaglioni francesi, dacchè si credeva una passeggiata militare fosse sufficiente per indurre il bey ad accettar la tutela della Repubblica francese, ed affidare la amministrazione dei suoi domini al sig. Roustan; pochi giorni ripetiamo, sono appena trascorsi e la scena in Africa subì un cambiamento rapido e radicale.

Sfax è in rivolta, e le ultime notizie annunziano che la città nella notte di martedì è stata bombardata. Non conosciamo ancora con quale successo, ma probabilmente il bombardamento schiaccerà l'insurrezione a Sfax e suoi immediati dintorni.

Che debba avere conseguenze durature ed efficaci sull'attitudine generale delle tribù arabe è quanto meno dubbio.

Le condizioni dell'Algeria destano serie inquietudini, e sebbene probabilmente l'insurrezione in provincia d'Orano non sia direttamente connessa coi torbidi di Sfax, tuttavia è verità di fatto, che sotto l'apparente scorza di civiltà europea, che serpeggia lungo la costa settentrionale dell'Africa, si agita un potente lavoro di odio fanatico contro la Francia, che deve inspirare seria ansietà.

Nessuno dubita, che la Francia sia abbastanza potente per conservare la sua posizione in Algeria, ed eventualmente sottomettere le tribù disubbidienti e pertinaci della Tunisia; ma nessuno sincero amico della Francia può felicitarsi di vedere le sue risorse sciialacquate in una serie di piccole guerre africane, o la sua missione civilizzatrice degenerare in un corso di conquiste inutili, ed in ultima analisi destinate a consumare la sua vitalità.

Noi temiamo, che il progresso della Francia in Africa sia stato una non interrotta serie di costose delusioni.

L'occupazione dell'Algeria fu incominciata da Carlo X per distrarre la pubblica attenzione malcontenta delle faccende interne, e la sua finale sottomissione ha costato enormi tesori di denaro e di sangue alla Francia.

D'allora in poi l'idea di estendere in Africa i possedimenti francesi e di convertire il mare Mediterraneo — per usare una frase nota — in un lago francese, fu accarezzata più d'una volta dal popolo francese e dai suoi governanti.

Ad assorbire il Marocco ad occidente e Tunisi ad oriente mirava la politica di Luigi Filippo; ma ne fu impedito dalla risoluta opposizione di lord Palmerston.

Questa politica, nella parte almeno che riflette Tunisi, è una volta ancora in auge.

Spinta da ragioni di politica interna, e più anche od almeno altrettanto dagli interessi della civilizzazione africana, la Francia ha oggi fatto un passo in avanti nella direzione, alla quale ha costantemente mirato dal primo istante, in cui pose piede sul suolo d'Africa.

Rimane a vedere, se l'acquisto della Tunisia le sarà più proficuo della conquista dell'Algeria.

E' intanto evidente, che il lavoro incominciato non ha quel carattere di benevolo interesse, con *tanta unzione* toccato dal signor di Saint-Hilaire nei suoi dispacci ufficiali.

Lo sviluppo del commercio e della civiltà, la ricostruzione dell'antico acquedotto di Tunisi, la costruzione delle ferrovie, l'espansione dei telegrafi dovranno rassegnarsi ad attendere che i pionieri della civiltà francese possano avanzare nell'interno della Reggenza senza la scorta dei soldati della Repubblica.

Noi non vogliamo attribuire troppa importanza agli avvenimenti di Sfax o di Souk-el-Arba; nè vogliamo dubitare che possa anche riescire facile alla Francia, ristabilire e mantenere l'ordine nelle città lunghesso la costa africana; ma questo non era il compito, che la Francia si proponeva assumendo il protettorato di Tunisi.

La Francia doveva, colla semplice sostituzione della sua autorità a quella del Bey, aprire al capitale nazionale, all'attività operosa ed intraprendente dei suoi cittadini un nuovo e largo campo di ricchezze.

Il governo francese doveva presentarsi agli elettori, circondato dal *prestigio* di una fortunata spedizione, la quale era destinata a crescere lustro all'esercito, a dare soddisfazione alla vanità nazionale.

In questa guisa un governo, non troppo degno di nota in verità per fortezza e favore popolare, si lasciò trascinare *a cuor leggero* in una seria avventura, senza ponderarne punto il costo e le conseguenze.

Quello, che doveva essere un brillante colpo politico, oggi si presenta al pubblico francese sotto ben differente luce.

Tunisi non può essere annessa, se prima non sarà vinta e soggiogata, e questa lotta deve sostenersi nel momento, in cui le condizioni dell'Algeria destano gravi e sempre crescenti ansietà.

Nè mancarono in Inghilterra ed in Francia coloro, che da bel principio previdero quanto dovea fatalmente avvenire.

Il signor Paolo Leroy Beaulieu insiste nel *Journal des Débats* per l'immediata occupazione dell'intiera costa africana da Biserta all'isola di Djerba, e lamenta il prematuro ritiro del corpo di spedizione.

E' nostro avviso, che il popolo ed il governo francese avrebbero pensato e ripensato più volte prima di avventurarsi nell'impresa tunisina, quando questa necessità fosse stata prevista.

Anche la scelta della stagione per una campagna nell'interno della Reggenza non poteva essere peggiore.

Questo fatto ancora dimostra manifestamente che si credeva dovere la sottomissione del Bey essere seguita *da quella* dei suoi *sudditi nominali*, e che si supponeva all'annessione di Tunisi bastare una imponente parata militare.

Sarebbe vano negare, che l'Inghilterra ha tenuto d'occhio con serio timore lo svolgersi della politica francese in Africa; non perchè gli inglesi temessero danno ai loro nazionali interessi da una virtuale annessione della Tunisia alla Francia e meno ancora perchè essi sospettassero di segrete mire della Francia sopra Tripoli, che avrebbero riaperta la questione d'Oriente; ma perchè essi sapevano per la fattane esperienza, che non è sempre il *primo passo* il *più difficile*, quando si ha che fare colla razza mussulmana — cosa che la Francia doveva avere imparato ad Algeri.

Noi abbiamo deplorato la politica avventurosa della Francia per due principali ragioni: *primo*, per le future conseguenze sul giusto equilibrio d'influenza mediterranea; *secondo*, perchè eravamo certi che la Francia avrebbe recato a sè stessa ed ai suoi interessi il maggior danno.

Non diremo che il nostro pronostico siasi fin d'ora intieramente avverato; ma è pur vero che la Francia incomincia a toccare con mano che il còmpito assuntosi è assai più formidabile di quanto poteva apparire dapprima ed ancora poche settimane addietro.

Noi non dubitiamo, che vera saggezza sarebbe ridurre ai **minimi termini** la estensione della sua influenza nella Tunisia e conservare qualche punto della costa, sviluppare il suo commercio, ed abbandonare al Bey l'interno del paese, e quanto più ne abbandonerà, tanto meglio per lei.

Ogni attentato diretto a soggiogare le tribù dell'interno colla forza delle armi, non solo sarebbe atto imprudente per sè stesso, perchè distruggerebbe le sue risorse le quali è suo dovere conservare con cura guardando all'avvenire, ma potrebbe facilmente sollevare *questioni d'interesse europeo*.

Gli interessi dell'Inghilterra, al di là della Tunisia, sono perfettamente chiari e manifesti. Più volte l'Inghilterra fu invitata in questo secolo ad occupare l'Egitto, ove sono principalmente accentrati i suoi interessi orientali e mediterranei, e l'Inghilterra ha costantemente rifiutato per quelle ragioni stesse, che dovevano dissuadere la Francia dall'annessione della Tunisia.

Noi non desideriamo aumentare la nostra responsabilità, fintantochè i nostri interessi sono al sicuro, e gli imbarazzi, che oggi la Francia incontra nell'Africa, provano quanto saggia e prudente sia stata la nostra condotta. »

Così il *Times* in un suo *leading* articolo del giorno 8 luglio.

L'ex-canonico Ardigò e Baccelli

La *Lega della Democrazia* dell'11 luglio annunzia giubilando « che è stato firmato il decreto con cui l'illustre *(sic)* professore Ardigò, professore straordinario all'Università di Padova è stato nominato professore ordinario. » Aggiunge la *Lega* che con questa nomina « il ministro Baccelli acquista un titolo di più alla stima degli amici del progresso. » Noi invece ricorderemo ciò che il deputato Paolo Lioy diceva nella Camera il 1. aprile del 1880. Il Loy rimproverava il Governo di « rompere gli argini contro la marea che monta, di lasciare che nelle scuole l'educazione sprofondi nel caos delle più sbaragliate dottrine e di far pompa di libero pensiero, avendo poi disgraziatamente assai poca quantità di pensiero, a sua disposizione. » Quindi il Lioy, continuando ad alludere al Baccelli, che designava col nome di *democrazia dirigente*, proseguiva: « Vi è un professore, un ex-canonico, il quale insegna ai giovani delle scuole secondarie l'ateismo e commuove e perturba le coscienze dei padri? Non si sa in qual modo ripararvi se non facendo apparire che il governo voglia premiato e celebrato quest'uomo! » *(Atti Ufficiali della Camera*, pag. 4924). Il Baccelli ottiene gli applausi della *Lega della Democrazia*, ma chi sa dire quanti socialisti e rivoluzionari nasciranno a suo tempo dalla scuola dell'Ardigò.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio — Seduta del 13 luglio

La seduta è aperta a ore 1,30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Alfieri interpella il ministro dell'interno sui deplorevoli fatti accaduti la notte scorsa, in occasione del trasporto da San Pietro a San Lorenzo, fuori le mura della salma di Pio IX.

Esprime il rammarico del Senato per quei fatti dolorosi *(Approvazioni)*.

Cambray-Digny associasi alle domande mosse dal senatore Alfieri.

Dice che sono necessarie chiare e franche spiegazioni dal governo, affine di evitare all'estero commenti non giusti e false interpretazioni.

Depretis (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) dichiara di deplorare i fatti a cui alludono i due onorevoli interpellanti.

Alcuni sconsigliati pensarono di turbare la mesta cerimonia fin dal suo cominciare. L'autorità intervenne e per il momento sedò ogni disordine.

Tuttavia i tentativi si rinnovarono durante il tragitto percorso dal corteo.

Il governo era informato che la cerimonia dovesse avvenire senza pompa alcuna. Seppe solo nella mattina di ieri che s'erano diramate circolari incitanti la popolazione cattolica a partecipare al corteggio.

Si dettero allora le disposizioni opportune. Fu però impossibile l'impedire qualunque chiasso.

Venne ordinata un'inchiesta per istabilire se la responsabilità spetti all'autorità politica ovvero a quella di pubblica sicurezza.

Se risulterà che qualche funzionario abbia mancato al suo dovere, verrà esemplarmente punito.

L'onorevole ministro giudica inutile aggiungere che s'impediranno assolutamente per l'avvenire fatti consimili.

Alfieri non dubitava dei sentimenti del governo riguardo ai fatti in discorso.

Confida che, adoperando con avvedutezza ed energia, si impedirà che i fatti medesimi si rinnovino per l'avvenire.

Ringrazia delle spiegazioni avute.

Cambray-Digny si dichiara anch'egli soddisfatto dei sentimenti espressi dall'onorevole ministro dell'interno, e ringrazia delle avute spiegazioni.

Crede però che, o il trasporto doveva esser pubblico e cogli onori Sovrani, giusta la legge delle guarentigie, o che si doveva impedire che, esso, indetto come privato, si tramutasse in solenne.

L'incidente è esaurito.

Pacchiotti fa elogi al ministro delle finanze, onorevole Magliani, per la buona riuscita del prestito inteso all'abolizione del corzo forzoso. Propone, un voto di lode e di ringraziamento.

Magliani (ministro delle finanze) ringrazia, ma soggiunge di non aver fatto che il proprio dovere.

Del rimanente, anche per la considerazione che l'operazione non è compiuta, prega l'onorevole Pacchiotti a ritirare la fatta proposta.

Pacchiotti la ritira.

Approvansi quindi senza discussione i progetti di legge per provvedimenti contro l'invasione della filossera, per le maggiori spese dell'esercizio 1880.

S'incomincia la discussione dei bilanci.

Notizie diverse

Telegrafano da Roma:

Dall'Africa giungono notizie sempre più gravi. Dicesi che gli insorti nella Tripolitania, comprese varie tribù interne, sono più di 30 mila.

— Ha luogo un vivo scambio di telegrammi fra Londra, Roma e Madrid circa una azione comune di protezione dei sudditi rispettivi nei paesi dell'Africa insorti.

Corre anche la voce di un possibile convegno fra gli imperatori d'Austria e Germania e il Re di Italia.

— Il Comitato dello Stato Maggiore decise che s'abbia a procurare il modo di far partecipare alle manovre tutto l'esercito, e che si cerchi di accelerare la costruzione dei forti a difesa di Roma.

— E' positivo che erano state fatte delle pratiche presso Farini per proporgli l'ambasciata di Parigi; ma egli declinò tanto d'essere nominato ambasciatore quanto d'essere inviato con missione temporanea.

— Al *Fanfulla* viene assicurato che gli ambasciatori italiani a Vienna ed a Berlino non abbiano mancato al dovere di dar contezza al governo con l'usata loro avvedutezza ed imparzialità di osservazione delle disposizioni dei governi presso i quali sono accreditati a riguardo dell'Italia, e che abbiamo lasciato ben comprendere come senza una politica chiara e ben definita per parte del governo italiano, la Germania e l'Austria non intendono vincolarsi ad accordi con l'Italia.

— Corre voce che tutti i medici italiani residenti attualmente a Tunisi abbiano avuto ordine officiale di abbandonare i loro impegni in quella città.

— Un telegramma da Roma alla *Neue Wienner Allgemeine Zeitung* annunzia che il giorno 11 del corrente mese il governo italiano pagò all'ex re Francesco di Napoli la dote della sua defunta madre, nata principessa Maria Cristina di Savoia, capitale ed interessi, in totale una somma di un milione di lire.

ITALIA

Milano — Leggiamo nel *Secolo:*

Fin dall'epoca dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1878, il signor Cirio, profittando dell'occasione che teneva riuniti nella capitale della Francia i migliori meccanici di tutte le nazioni, fece pubblicare sui giornali che egli avrebbe dato lire 20,000 in premio a chi gli presentasse una macchina sgranatrice dei piselli freschi: nessuno diede segno di vita ad eccezione di due nostri connazionali, i quali però non concretarono nulla.

Nella presente Esposizione *nazionale* di Milano il signor Cirio rinnovò, ridotta a L. 10,000, l'offerta del suo premio, e, a quanto pare, con migliore risultato questa volta e con onore della patria nostra, poichè ci consta che un piemontese certo Sgherlino, ha prodotto in piccolo un meccanismo molto semplice che dà risultamenti molto lusinghieri: mediante qualche modificazione forse lo scopo è raggiunto.

Raccomandiamo conseguentemente a tutti coloro che intendono concorrere al premio Cirio, di aver presente che la sua aggiudicazione avrà luogo alla chiusura dell'Esposizione di Milano dietro il giudizio di competente giurì all'uopo riunito.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il 1 luglio fu arrestato a Vienna uno dei capi dei socialisti tedeschi Federico Guglielmo Matz. Corre voce che sia stato il *corrispondente principale* del giornale *Freiheit* pubblicato a Londra. Matz aveva grandi mezzi pecuniari e disponeva di numerosi agenti, che mandava in tutte le fabbriche principali, per farvi la propaganda socialista e distribuire ai lavoranti proclami sediziosi. Insieme a Matz fu arrestato il suo agente principale, Luciano Lemke. Lemke offrì 2000 fiorini ai gendarmi che lo arrestarono per esser rimesso in libertà; quattrini non ne aveva con sè ma chiese di mettere da sè una lettera in posta per ricevere la somma promessa immediatamente. È possibile che i socialisti esiliati poco fa da Berlino e perseguitati in tutta la Germania, abbiano trasportato il loro *fondo* a Vienna. La polizia fa di tutto, per scoprire questa cassa segreta di socialisti. Matz viveva con lusso e Lemke aveva una paga fissa, sicchè il danaro non mancava a loro visibilmente.

Inghilterra

La rassegna dei volontari in Windsor Park ebbe un pieno successo. La intera forza, circa 52,000 uomini, giunse sul terreno prima delle 2 e si dispose nelle posizioni assegnate ai due corpi d'armata. Alle 3 un colpo di cannone annunziò il principio dei movimenti preparatori e prima delle 4 le varie frazioni avean formate le linee, pronti per la rassegna. La regina lasciava il castello di Windsor 5 minuti prima delle ore 5: saliva in vettura insieme alla principessa di Galles ed alla principessa di Germania; altri membri della famiglia reale seguivano in altre vetture. La vettura reale passò rapidamente dinanzi alle linee e andò a prender posto al *Saluting Point* e cominciò lo sfilare delle truppe.

Molta lode era resa in generale a tutti quei volontari per il modo ammirevole col quale il movimento venne eseguito e tutti non ebbero che espressioni di vero entusiasmo per il contegno veramente marziale che fece palpitare con fierezza il cuore di ogni buon inglese all'aspetto di tanto vigore di gioventù, di forza e di sentimento d'ordine fra quei giovani che così bene promettevano sicurezza alla patria. Appena finito lo sfilare in parola, i volontari furono avviati pel ritorno alle loro case per mezzo della ferrovia, e tutto ciò ebbe luogo col massimo ordine e colla maggior prontezza che si possa dire.

Francia

Un dispaccio da Parigi in data dell'11 dice:

Le Società operaie ed i circoli socialisti preparano per domenica, 24 corrente, un gran *meeting* per protestare contro i fatti di Marsiglia. Le associazioni socialiste d'Italia, del Belgio, di Spagna, d'Inghilterra e di Germania invieranno i loro delegati.

— Nella riunione degli elettori di Belleville, Rochefort pronunziò un discorso vivacissimo contro Gambetta e l'opportunismo.

— Dicesi che la squadra del Mediterraneo abbia ricevuto ordine di recarsi a Gabes.

— Bu Amena comanda tre mila insorti a piedi e mila e duecento a cavallo.

Egli ha consentito al riscatto di sette prigionieri. Ne resterebbero ancora una ventina in suo potere.

Dalla *provincia di Orano giungono* notizie di nuove stragi di coloni.

Altri venti spagnuoli sarebbero stati assassinati.

— Il console francese a Gabes riuscì a fuggire. Gl'insorti sono padroni della città.

Oggi avrà luogo lo sbarco a Sfax.

DIARIO SACRO

Venerdì 15 Luglio

S. ENRICO Imperatore

Nella Chiesa del Seminario si celebra la festa del martire S. Faustino. La mattina alle ore 7 S. E. l'Arcivescovo celebrerà la Messa e dispenserà la S. Comunione. Alle ore 10 ant. Messa solenne. La sera alle ore 6 panegirico indi coroncina e benedizione colla S. Reliquia.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise. Udienze 8 e 9 luglio 1881. — Presidente cav. Billi. P. M. sostituto Procuratore Generale cav. Trua. Difensore avv. D'Agostini.

Nella sera del 2 febbraio 1881 accadde un fatto luttuoso nell'osteria di Pietro De Nardo detto Borsa di Tissano.

Essendo una domenica, erano ivi convenute molte persone fra le quali certi fratelli Burello di Risano e due loro famigli. Uno di questi, di nome Spangaro Gio. Batt., imbattutosi in certo Francesco d'Odorico Fantin, col quale avea avuto in precedenza qualche dissapore, cominciò a contrastare ad alta voce, tanto che i fratelli Burello e l'oste temendo potesse succedere qualche baruffa, più o meno bruscamente s'interposero; Spangaro fu cacciato da un lato dell'osteria, Fantin fuori della porta.

Colla spinta datagli per cacciarlo fuori andò ad urtare un gruppo di persone che stavano per entrare, certi Tortolo, i quali francata la soglia cominciarono ad inveire con pugni sulla tavola e con alte grida contro coloro che erano stati la causa dell'urto ricevuto. E imbattutisi per primo in Gio. Batt. Burello, in onta alle dichiarazioni di questi che nessuno l'aveva con loro, dapprima lo maltrattarono a *parole*, quindi gli misero le mani addosso afferrandolo pei capelli e pel collo.

Istantaneamente ne nacque una colluttazione tra tutta la compagnia Tortolo, i Burello, lo Spangaro, l'oste che voleva separare e tante altre persone raccolte nell'osteria.

L'esito di questa lotta rapidissima fu che uno dei Tortolo, di nome Gregorio, cadde boccone colpito per di dietro da una ferita di coltello che gli recise l'arteria femorale e lo rese immediatamente cadavere.

Della uccisione vennero accusati i fratelli Burello Gio. Batt., Burello Giovanni, Burello Angelo e Spangaro Gio. Batt., ed in confronto di tutti il P. M. in esito al dibattimento, declinando dall'accusa più grave di correità nel crimine di ferimento volontario seguito da morte, chiese un verdetto che li dichiarasse tutti e quattro colpevoli di uccisione in rissa, in cui sebbene non fosse provato l'autore del colpo era però rimasto assodato che tutti e quattro i giudicabili avevano messa la mano sull'ucciso.

Il difensore avv. D'Agostini procedette con sistema analitico, e sostenne che Burello Giovanni e Burello Angelo non meritavano accusa di sorte, dacchè due testimoni classici aveano messo fuor di dubbio la distanza di quei due dal caduto; che Burello Gio. Batt. tanto meno poteva esser responsabile dacchè per concordi deposizioni era risultato come esso lottasse di fronte con non meno quattro dei Tortolo, e se lottava di fronte era impossibile che avesse potuto ferire di dietro, infine che Spangaro Gio. Batt. non poteva aver ferito, se egli intervenne quando il Gregorio Tortolo cadeva in seguito al colpo ricevuto.

Stabilito che la ferita era da tergo e che il Gregorio Tortolo non aveva da tergo che i suoi stessi compagni, il difensore mise come ipotesi più verosimile quella che uno dei Tortolo armato volendo colpire Burello Gio. Batt. colpisse per triste errore il suo stesso compagno, tanto più che nessuno dei numerosi testimoni presenti al fatto videro armi in mano ai Burello.

Conchiuse adunque per un verdetto di assoluzione per tutti e quattro gli accusati.

I giurati accolsero queste conclusioni; negarono la responsabilità dei giudicabili; in seguito a che il Presidente li fece porre immediatamente in libertà.

Bollettino della Questura. In Udine nel 12 corr. S. N. A. tentava asfissiarsi col carbone.

— In Cividale nel 9 corr. Z. P. feriva in rissa B. A. di colà con un colpo di sasso.

— In Latisana nel 9 corr. furono in seguito a mandato di cattura arrestati per bancarotta fraudolenta i negoziati B. D. e L. A.; venne pure arrestato in S. Michele nel giorno stesso il loro complice G. E.

— In *Cividale fu per questua arrestato* L. A.

— In Castions di Strada per causa accidentale si abbruciava un carro di paglia sulla pubblica via, cagionando un danno di L. 20 al contadino B. F.

Viaggi in pallone. Si tenne una riunione *in Nuova York* e fu *raccolta* una cospicua somma dai proseliti della navigazione aerea per dare i mezzi al prof. Samuel A. King di Filadelfia a realizzare il suo progetto di navigazione in pallone dal fiume Missisipì all'Oceano Atlantico.

L'areostata sarà di immense proporzioni porterà nell'aria 6 o 7 esperti, e sarà corredato d'apparecchi scientifici.

Il prof. King ha già fatto 230 viaggi aerei. E' sua intenzione partire dalle cascate di S. Antonio e profittare delle levantate di settembre.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo ha trattenuto parecchi dispacci relativi al trasporto della salma di Pio IX. Il corrispondente romano dell'*Unione* dovette mozzare i suoi telegrammi per sfuggire alle unghie del fisco. Dal giornale citato giuntoci in questo momento togliamo i dispacci seguenti.

Roma 13, *ore* 14. 15. — Magnifica l'imponenza della dimostrazione, dipingete il più vivamente che potete gli eroismi settari; ogni superlativo sarà inferiore al vero.

Credo sapere che la Santa Sede prepari una solenne Nota alle potenze sopra i fatti gravissimi della notte scorsa.

Oggi tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Papa, si è recato in Vaticano per prendere informazioni sicure e presentare le sue condoglianze.

Roma, 13, *ore* 18. 35. — Riprendo la narrazione, sospesa dal sequestro ministeriale dei miei telegrammi di stamane.

Il corteo, uscito a mezzanotte da S. Pietro, è arrivato a S. Lorenzo alle 3 1/4.

Le cerimonie nelle due basiliche di San Pietro e di S. Lorenzo sono state celebrate a porte chiuse.

La folla era immensa; il corteo interminabile, imponente; forse era composto di più che 20,000 persone; molte donne seguivano, pregando, il carro mortuario. Migliaia di torcie.

Tutte le finestre erano illuminate sul passaggio del corteggio, continuo getto di fiori e corone. Moltissime carrozze.

L'*Agenzia Russa* smentisce che le trattative fra la Russia e la Santa Sede siano state interrotte.

— Parigi, 13 luglio:

Il governo francese offrirebbe alla Spagna due milioni di lire come risarcimento agli spagnuoli danneggiati nell'insurrezione della provincia di Orano. La Francia rinunzia alle indennità pei Francesi danneggiati in Ispagna nella ultima insurrezione carlista.

— Il generale Saussier si è imbarcato per l'Algeria. Il governatore rimarrebbe però in Algeri.

— La *France* dice che la situazione a Sfax è rattristante. Il bombardamento non ha avuto gli effetti che se ne speravano; i settecento proiettili lanciati a due mila metri di distanza hanno avuto un risultato insignificante. Gli insorti sono protetti dai ripari delle fortificazioni. Vuolsi che fra loro vi siano ingegneri stranieri.

Le difficoltà dello sbarco sono grandissime.

Secondo il *Temps* gli insorti avrebbero nelle loro file artiglieri stranieri che dirigono bene i tiri.

— L'insurrezione sarebbe scoppiata a Zarzi.

Circa ottocento degli insorti di Bu-Amema assalirono tre compagnie di tiratori che il generale Wreider aveva lasciato nel centro degli Sciot.

Sarebbero stati messi in fuga.

Le perdite dei francesi sono di un ufficiale e cinque Soldati feriti. Gli insorti ebbero 250 feriti.

— Presso Orano gli indigeni tentarono di *impadronirsi* delle armi del 15.° fanteria accampato in quelle vicinanze, ma vennero respinti: due di essi sono stati feriti.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 13 — Da buona fonte risulta che il Sultano commutò la pena a Midhat e coaccusati nei lavori forzati a vita.

Dietro ordine del ministro dell'interno il governatore di Tripoli interdirà l'accesso nella Tripolitania agli Europei non muniti di un firmano del Sultano.

Orano 13 — Il consiglio generale della *provincia*, vista l'opposizione del prefetto ad una inchiesta sull'insurrezione, decise di indagare la verità con tutti i mezzi legali.

Agram 13 — Il professore Stadler di questa università fu nominato arcivescovo di Serajevo.

Firenze 13 — La Banca Nazionale fissò 50 lire per azione dividendo primo semestre 1881.

Roma 13 — Gli arrestati della notte scorsa sono dieci. Furono tradotti oggi per citazione direttissima innanzi il tribunale correzionale. E' cominciato il dibattimento, furono uditi i testimoni e poi fu rinviata la causa a domani.

Berlino 13 — La *Provinzial Correspondenz* parlando della consegna già cominciata dei territori alla Grecia dice: Si può essere sicuri che seguirà pacificamente. Il trattato di Berlino diede gradatamente soddisfazione al bisogno generale di pace. Si è dunque fondati a sperare che le disposizioni di questo trattato effettueransi riguardo pure alle questioni ancora pendenti ed esso manterrà il suo significato generale come legame di reciproca fiducia fra le potenze europee.

Roma 13 — Magliani sottopose oggi alla Commissione permanente sui provvedimenti per il corso forzoso il decreto di conversione in rendita nominativa ed in rendita al portatore da emettersi a favore dei sottoscrittori dei 644 milioni.

La Commissione approvò il decreto. Deliberò inoltre che ove siavene bisogno, il ministro possa abilitare le banche d'emissione a mettere in circolazione biglietti da 20 e 25 lire in cambio di parte dei biglietti attuali. Raccomandò al ministro di emettere possibilmente soltanto biglietti da 25 lire restringendo la facoltà ai più ristretti termini alle banche.

La Regina arriverà domani sera.

Roma 14 — Il ministero prese opportuni provvedimenti perchè negli stipendi e nelle pensioni civili e militari, cominciando dal mese corr., si distribuisca la moneta divisionaria d'argento in ragione del 30 per cento.

Sistow 14 — La Grande Assemblea nazionale accettò ieri fra le acclamazioni unanimi, entusiastiche, le condizioni del principe. La sezione ieri fu chiusa.

Londra 14 — L'ammontare delle sottoscrizioni sino a ieri sera del prestito italiano è considerevolissimo. La cifra non sarà conosciuta prima della chiusura del prestito che ottenne decisamente un gran successo. I sottoscrittori sono della miglior classe. Quotansi già ad 1/4 ed a 1/2 di premio.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 13 luglio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 90,13 a L. 90,32
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92,30 a L. 92,50
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,17 a L. 20,20
Bancanotte austriache da . 216,— a 217.—
Fiorini austr.
d'argento da 2,16,50[a 2,10,[—

Milano 13 luglio

Rendita Italiana 5 0[0 . .	92,20
Pezzi da 20 lire	20,15

Parigi 13 luglio

Rendita francese 3 0[0 .	85,40
„ „ 5 0[0 .	119,35
„ italiana 5 0[0 .	91,30
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,26,[—
„ sull' Italia	pari
Consolidati Inglesi . . .	101,3[16
Spagnolo.	— —
Turco.	15,72

Vienna 13 luglio

Mobiliare	355,70
Lombarde	122,—
Banca Nazionale . . .	836,—
Napoleoni d'oro . . .	9.32.[—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austirache	—,—
Cambio su Parigi . . .	46.37
„ su Londra . . .	117.15
Rend. austriaca in argento	78,15

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.10 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.3	755.2	755.9
Umidità relativa	62	47	64
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	S.W	S.W	S
Vento velocità chilometr.	1	3	I
Termometro centigrado. .	23.0	27.9	23.2

Temperatura massima 30.9 — minima 17.0
Temperatura minima all'aperto. 15.3

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimî Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc, ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 150.

DIREZIONE
ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest' acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forme, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ATICA-FOTE-PEJO-BORGHETTI.**

La Direzione C. BORGHETTI.

DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest' Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria
FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l' una.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d' Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie **COMESSATTI E COMELLI**

AVVISO **Tutti iModuli** necessari per le Amministrazioni delle Fabb'ricer ie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell' operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis*.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considereto come contraffazioni e di queste nonavvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

VERMIFUGO — ANTICOLERICO
DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2 50**
Bottiglie da mezzo litro	L **1 25**
In fusti al kilogramma *(Etichette e capsule gratis)* .	L. **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).
Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist
Rappresentante per **Udine e Provincia** sigLuigiSchmnorith.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine.

Udine — Tip. Patronato